



# Linee guida

Centro  
di Ascolto



Uomini  
Maltrattanti

In collaborazione con:

realizzato con il contributo del  
**CESVOT**  
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA  
PERCORSI DI INNOVAZIONE

**SST** Azienda  
Sanitaria  
Firenze  
Servizio Sanitario della Toscana

**ARTEMISI** A  
associazione

## Introduzione

La violenza maschile contro le donne è commessa in tutti i paesi Europei e del mondo e costituisce un problema serio e diffuso. La violenza contro le donne è una delle manifestazioni dei rapporti di potere tra uomini e donne, storicamente ineguali, che hanno portato ad una ineguale realizzazione dei diritti, a varie forme di discriminazione ed a ostacoli significativi nel conseguimento dell'uguaglianza di genere. Gli Stati membri di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite (Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, 1993) ed il Consiglio d'Europa (Raccomandazione Rec (2005) 5 Comitato dei Ministri agli stati membri per la protezione delle donne contro la violenza, par. 50-53 "Programmi di intervento con gli autori") sono tenuti, in virtù di legislazioni nazionali ed internazionali, a esercitare la dovuta vigilanza al fine di contrastare, prevenire, indagare e punire atti di violenza che siano esercitati dallo stato o da privati e di fornire protezione alle vittime. All'interno delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa si indirizza specificamente la questione dei programmi per maltrattanti invitando gli stati membri a:

- 1) Organizzare interventi e programmi volti ad incoraggiare gli autori della violenza ad adottare un comportamento non violento, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro azioni ed ad assumersi le loro responsabilità.
- 2) Dare la possibilità agli autori di violenza di seguire un programma di trattamento, non come alternativa alla sentenza di condanna, ma come misura aggiuntiva volta a prevenire futura violenza. La partecipazione a tali programmi dovrebbe essere offerta su base volontaria.
- 3) Considerare la costituzione di centri di sostegno per uomini violenti specializzati e con approvazione istituzionale, gestiti da ONG in collaborazione con altre risorse disponibili.
- 4) Assicurare cooperazione e coordinamento tra programmi di intervento rivolti agli uomini e quelli che lavorano per la tutela e la protezione delle donne.

Il **Centro di ascolto Uomini Maltrattanti (C.A.M)** si pone in linea con le attuali disposizioni europee ed internazionali, nonché con le Linee guida per lo sviluppo di standard per i programmi che operano con uomini perpetratori di violenza domestica (European Daphne II Project 2006 Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe – WWP ).

## Obiettivi/Mission

L'obiettivo del lavoro con uomini maltrattanti è quello di eliminare la violenza maschile sulle donne attraverso la promozione di programmi di cambiamento rivolti a maltrattanti, il miglioramento della sicurezza delle vittime della violenza e l'impegno nel promuovere il cambiamento sociale. È fondamentale eliminare dal contesto culturale la violenza ed ogni altro tipo di abuso che avvengono all'interno delle relazioni affettive. Per ottenere tali obiettivi, riteniamo che sia fondamentale nell'impostare un lavoro con i maltrattanti lavorare in stretta sinergia con i Centri anti violenza in modo da garantire la sicurezza delle donne/partner vittime di violenza e per assicurare un approccio integrato ed olistico alla violenza.

## Principi fondanti il lavoro con i maltrattanti

### Definizione della Violenza Domestica

Il maltrattamento all'interno di una relazione affettiva è una modalità sistematica e ripetuta di violenza fisica, sessuale, economica, emotiva e/o psicologica utilizzata principalmente dagli uomini sulle donne. Non si tratta di una sequela di atti indipendenti, ma piuttosto di un processo con cui il maltrattante stabilisce e mantiene potere e controllo sulla compagna/vittima.

I maltrattanti sono responsabili dei propri comportamenti violenti. Ogni forma di abuso è intollerabile e talvolta illegale. La comunità ha la responsabilità di punire i comportamenti violenti applicando la legge e assicurando giustizia alle vittime e conseguenze ai maltrattanti per i reati commessi.

Il maltrattamento è diffuso fra tutti i gruppi sociali indipendentemente dall'origine economica, etnica, culturale, dai livelli di istruzione o qualifica professionale e di orientamento sessuale. Il maltrattamento causa paura e può risultare in un danno psicologico profondo, danni fisici permanenti o morte. Ha effetti negativi a lungo termine di tipo psicologico, emozionale e fisico oltre che economico su tutti i membri della famiglia ed un effetto dannoso su tutta la comunità.

I bambini cresciuti in famiglie violente hanno un rischio più alto di problemi comportamentali, incluso il suicidio, l'abuso di sostanze, il bullismo e altre attività criminali. I bambini e ragazzi che assistono a violenza ricorrono maggiormente all'uso della violenza con le proprie future compagne. Allo stesso modo bambini allevati in famiglie violente rischiano di commettere, da adulti, violenza a loro volta sui propri figli/e.

La violenza tende ad aggravarsi con il tempo, aumentando in frequenza e gravità. In particolare aumenta la pericolosità se il maltrattante percepisce che la propria compagna/vittima potrebbe lasciarlo.

Il maltrattamento contribuisce alla violenza sociale presente attualmente, che vede la forza fisica come modo legittimo di esercitare potere e lo considera un comportamento accettabile.

### Cause e dinamiche della violenza domestica

La violenza è parte di una efficace strategia per creare e mantenere potere e controllo. Il maltrattamento è parte di un continuum della violenza contro le donne che include il sessismo, le molestie sessuali, la violenza sessuale, l'incesto, la pornografia, e la persecuzione (*stalking*). La comunità deve impegnarsi a che i maltrattanti siano considerati responsabili per i costi in termini emozionali, sociali ed economici dei loro comportamenti. Nel maltrattamento l'uso della violenza è una scelta comportamentale utilizzata per creare e mantenere potere e controllo nella relazione.

La violenza domestica è parte delle consuetudini sociali e culturali ed è quindi spesso considerata come un comportamento normale ed accettabile. La violenza è il modo in cui gli uomini usano ed esercitano potere e controllo sulle loro partner. Molti uomini credono di avere il diritto di usare violenza fisica, verbale, emotiva o sessuale. Nella misura in cui non ci sarà una condanna sociale netta di questi comportamenti e credenze il maltrattamento continuerà ad esistere.

I disagi mentali, i disturbi di personalità, l'uso di sostanze, uno scarso controllo degli impulsi, la violenza inter-generazionale e altre questioni legate alle famiglie di origine e/o scarsa capacità di comunicare sono frequentemente associati e possono co-esistere con i problemi di violenza domestica. Il trattamento di questi problemi non dovrebbe né rimpiazzare né interferire con il fatto che vengano affrontati adeguatamente: i comportamenti abusivi, l'assunzione di responsabilità per i comportamenti violenti e una visione egualitaria nella distribuzione del potere delle donne nella società.

Alcool e droga non sono le cause del maltrattamento. Tuttavia i problemi del maltrattante rispetto

alla violenza non possono essere adeguatamente affrontati se non si trattano anche i problemi legati all'abuso di sostanza.

I maltrattanti difendono strenuamente la loro violenza attraverso la negazione, la minimizzazione, la colpevolizzazione della vittima, giustificando e razionalizzando il loro comportamento. Possono dare la colpa a specifiche interazioni disfunzionali della relazione di coppia, a fattori di stress o a traumi pregressi. Come conseguenza di questo, appaiono spesso logici e razionali e possono essere molto convincenti rispetto alla loro innocenza. Il maltrattamento è frutto di scelte degli uomini che usano violenza, anche se può apparire come una reazione abituale fatta senza pensare. I maltrattanti devono scegliere di essere non violenti e non abusivi per poter assicurare sicurezza per le loro compagne/vittime.

## **Responsabilità dei programmi di intervento sui maltrattanti**

I programmi di cambiamento per maltrattanti rappresentano un anello di un insieme di interventi differenziati e multidisciplinari che devono far parte di una risposta sociale complessiva per terminare la violenza contro le donne.

I programmi di cambiamento per maltrattanti devono essere impegnati rispetto alla sicurezza di donne e bambini vittime di violenza. Sia i materiali utilizzati per i gruppi che gli operatori dovranno astenersi sempre da comportamenti volti a colpevolizzare le vittime e saranno inoltre strutturati in modo tale da non mettere in pericolo le donne ed i bambini vittime di violenza domestica.

È fondamentale che i programmi di cambiamento per maltrattanti siano attivati là dove esistano già strutture di accoglienza e case rifugio per le donne ed i bambini vittime di violenza.

La presa in carico dei maltrattanti non deve essere visto come una alternativa alle procedure giudiziarie nei casi di reati. Il **Centro di ascolto per Uomini Maltrattanti (C.A.M.)** non prende in carico situazioni non denunciate rispetto ai reati procedibili d'ufficio.

I maltrattanti sono una categoria particolare di persone che possono aver commesso crimini violenti e richiedono un trattamento specifico. I programmi di cambiamento per maltrattanti devono impegnarsi a terminare la violenza e l'abuso e sul cambiamento della persona che maltratta. I programmi in gruppo per maltrattanti sono più efficaci come tipologia di intervento perché:

- i gruppi forniscono maggior materiale per mettere in discussione le credenze e riportare alle responsabilità personali rispetto al lavoro individuale
- sono più efficaci nel diminuire l'isolamento sociale del maltrattante e la sua dipendenza dalla compagna
- sono costo/efficaci.

## **L'impegno del Centro di ascolto per uomini maltrattanti**

**Il Centro si impegna a:**

Stabilire rapporti di collaborazione con i centri antiviolenza operanti sul territorio per assicurare sostegno, informazione e accoglienza alle vittime.

Stabilire rapporti di collaborazione con i servizi invianti: servizi socio-sanitari, tribunali, questura, ecc.

Fornire formazione, aiuto nello sviluppo di linee guida e a lavorare per aumentare la consapevolezza pubblica nella comunità, intervenendo anche con sensibilizzazioni mirate.

Sviluppare fonti di finanziamento non riservate alle vittime

Il **Centro** cercherà di sviluppare rapporti di collaborazione con il sistema giuridico, per cercare di aumentare gli invii nei procedimenti per atti di violenza familiare e persecuzione, come parte di un intervento complessivo volto non solo a punire, ma anche ad intervenire sugli atteggiamenti e le credenze sottostanti i comportamenti violenti.

Il **Centro** ritiene che sia importante essere attivamente coinvolto nel progetto di cambiamento sociale rispetto alla violenza e che quindi sia importante promuovere un clima di cambiamento sociale che incoraggi gli atteggiamenti ed i comportamenti non-violenti. Questo include, ma non si limita a partecipare a gruppi e tavoli di intervento cittadini sui temi della violenza e su campagne di sensibilizzazione anti-crimine più ampie.

Se ci sarà contatto con la partner/vittima, il **Centro** non cercherà né di convincere né di obbligare le vittime a dare informazioni confidenziali e saranno informate dei limiti della confidenzialità. Il programma si impegna comunque a promuovere sempre l'autodeterminazione delle vittime informandole dei limiti del programma, dei potenziali pericoli e rischi, del contenuto del programma e dei servizi rivolte alle vittime disponibili sul territorio presso i Centri antiviolenza. Nel lavorare con i maltrattanti, i programmi promuoveranno i diritti, la sicurezza e l'autonomia delle donne con cui interagiscono e con quelle presenti nella comunità. Il **Centro** collaborerà con altre agenzie sul territorio che si occupano dell'invio dei maltrattanti, assistenza tecnica, condivisione di informazione, politiche pubbliche e sensibilizzazione per portare ai necessari cambiamenti sociali per l'eliminazione della violenza nella nostra società.

Gli interventi rivolti ai maltrattanti del **Centro** tengono conto di un approccio che includa più livelli di analisi:

- **fattori socio-culturali**, incluso il contesto sociale e di genere, i rapporti di potere ineguali fra uomini e donne nella nostra società, la diffusione della violenza come modo per affrontare i conflitti nelle nostre culture, le sanzioni previste dalla legge e dalla società per l'uso di violenza domestica
- **fattori relazionali**, incluso il tipo di rapporti di potere specifici rispetto al genere all'interno della coppia, le modalità di soluzione dei conflitti e di comunicazione, ecc.
- **fattori individuali**, che possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:
  - **fattori cognitivi**, incluse le convinzioni e le posizioni rispetto alle relazioni e ai ruoli di genere, le aspettative relative alla relazione (amore romantico, gelosia, ecc.), alla compagna e ai figli (condivisione del lavoro di cura) e a se stessi (mascolinità, identità)
  - **fattori emotivi**, inclusa la gestione (identificazione, visione ed espressione) dei sentimenti di rabbia, frustrazione, fallimento, vergogna, gelosia, paura, ecc. – tenendo conto di una prospettiva di genere - e le componenti esperienziali su cui si fondano questi sentimenti – stili di attaccamento, senso di identità, aspettative, ecc.
  - **fattori comportamentali**, inclusa la sostituzione di comportamenti violenti ed autoritari genere-specifici con capacità e abilità a instaurare relazioni basate su rispetto e uguaglianza, la capacità di comunicazione e di risoluzione dei conflitti, la gestione dello stress e della rabbia, ecc.

## Interventi di coppia

Gli interventi di consulenze e terapie di coppia, matrimoniali e pastorali come anche gli interventi volti solo a mettere in discussione gli aspetti di rabbia del maltrattante, possono aumentare la pericolosità della situazione della vittima e quindi sono stimati non opportuni come interventi primari per i maltrattanti. Tutti gli approcci che prendono in carico insieme la donna ed il maltrattante sono considerati negativamente perché:

- evitano di attribuire la responsabilità della violenza al maltrattante e implicano che la vittima/partner e/o il rapporto può essere la causa della violenza
- sostengono l'abuso dando al maltrattante un senso di sostegno rispetto alle sue azioni e mettono le partner/vittime nella posizione di sentirsi sicure e quindi di fornire informazioni che il

maltrattante potrà in seguito usare contro di lei

- sottostimano la disparità reale di potere fra i membri della famiglia e mettono le vittime/partner in una posizione di svantaggio.

### La formazione degli operatori

Volontari, personale e tirocinanti che lavorano al **Centro** sono incoraggiati a essere consapevoli e rendersi conto dei propri atteggiamenti legati al potere ed al controllo in modo continuativo. Riceveranno inoltre una formazione di almeno 40 ore che includa:

- Formazione specifica sulla violenza di genere e domestica
- Meccanismi di difesa dei maltrattanti che includono la distorsione, la negazione, la manipolazione e la presentazione falsata dei fatti legati alla violenza e dell'esperienza della partner/vittima
- Questioni legali rilevanti
- Uso di sostanze, psicopatologia e questioni legate alle famiglie di origine e il rapporto con la violenza domestica
- Sicurezza delle donne
- Effetti a breve e lungo termine del maltrattamento sulle vittime
- Riflessione sul proprio rapporto con i ruoli e le identità di genere, sulle proprie tendenze verso comportamenti violenti ed autoritari, consapevolezza della propria storia di violenza, impegno per relazioni libere da violenze e centrate sull'uguaglianza e la condivisione.
- Educazione supervisione continue
- Predisposizioni per il lavoro di gruppo

## Politiche di protezione dei bambini

I bambini che vivono al centro di relazioni con abusi risentono sempre (direttamente o indirettamente) della violenza domestica. Per questo motivo l'attenzione a questi bambini costituisce una priorità del **Centro**, tanto nel lavoro diretto con gli uomini, quanto al livello dell'integrazione in sistemi di intervento estesi ed in collegamento con gli altri attori della rete.

## Accertamenti di qualità, documentazione e valutazione

Il **Centro di ascolto per Uomini Maltrattanti** si impegna rispetto alla documentazione e valutazione dei propri interventi. Accertamento di qualità, documentazione e valutazione del lavoro sono parte integrante del programma. Gli operatori creano ed implementano misure per controllare in modo continuo i processi e i risultati del loro lavoro e mettere tali dati in relazione con le conoscenze relative alle migliori pratiche e i risultati della ricerca a livello nazionale, europeo ed internazionale. Le misure includono:

- Supervisione del lavoro
- Documentazione continuo del lavoro
- Analisi della documentazione
- Valutazione interne ed esterne dei risultati del programma

*Si ringrazia la Asl 10 e l'Associazione Artemisia per il sostegno nel progetto e il gruppo di lavoro del Centro di ascolto Uomini Maltrattanti per il duro lavoro, la motivazione e l'impegno che ha reso possibile questo progetto.*

*A cura di: Alessandra Pauncz*

*Progetto grafico e comunicazione: Media Studio, FI*



Contattaci allo:



**Il Centro è aperto:**  
Lunedì 11-14  
Martedì 9-17 / 19-22  
Mercoledì 9-18  
Giovedì 9-12



**Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti**  
presso **Fili e Colori** - Via Enrico Il Navigatore, 17 - 50127 Firenze  
[www.centrouominimaltrattanti.org](http://www.centrouominimaltrattanti.org)